25 NOVEMBRE 1886

NEL

25° ANNIVERSARIO CATTEDRATICO

DI

G. I. ASCOLI



Tip. Vincenzo Bona – Torino

Esemplare N° 81.

C. SALVIONI

LAMENTAZIONE METRICA

SULLA PASSIONE DI N. S.

IN ANTICO DIALETTO PEDEMONTANO

Il componimento poetico che qui si riproduce fu recentemente edito, di su una copia fatta nel 1828 dal canonico Montù di Chieri, da F. Rondolino in appendice al suo romanzo: *La Corte d'Acaia* (Torino, 1884; cfr. pp. 453-459) (1). Se ora, a così breve distanza di tempo, lo si ripubblica, ciò avviene per due motivi: prima perchè la copia del Montù contiene parecchi errori che si sono potuti rilevare e correggere mediante una attenta e diligente collazione di essa copia coll'originale; poi, perchè un romanzo è certamente luogo molto disadatto ad accogliere tal sorta di documenti e a far sì che questi diventino noti ed accessibili a coloro cui principalmente importano.

Conservasi il nostro componimento in un grosso volume cartaceo dell'Archivio capitolare di Chieri. Il volume, che ha il formato di un in-4° gr. ed è legato in pergamena, doveva essere una specie di brogliazzo della fabbriceria del Duomo; poichè vi si trovano, alla rinfusa, notizie di donazioni, di fondazioni, di processi, di compere e di affitti, contratti, inventarî, obblighi di messe e di officî; infine copie di documenti pontificî e noterelle di cronica riferentisi le une e le altre al capitolo e alla cattedrale. Molti fogli sono ancora in bianco. La numerazione

---

(1) A p. 154 dello stesso romanzo il R. dà, con ortografia rammodernata, le prime strofe della *Lamentazione*. — Le prime sedici strofe vedo ora riprodotte anche dal marchese Eman. d'Azeglio nel suo libro: *Studi di un ignorante sul dialetto piemontese* (Torino, 1886; cfr. pp. 165-166).

va per due parti in modo che occorra, per passare da una numerazione all'altra, di capovolgere il volume. La parte che ci conserva il *Lamento* conta sino al foglio 238; alcuni fogli in principio, però, non portan numero nessuno. La *Lamentazione* va da f° 47 *a* a f° 49 *b*. I fogli che precedono immediatamente ad essa non sono scritti; i documenti che le stanno vicini sono tutti firmati dal canonico Antonio Carbone. Dei molti documenti datati che contiene il nostro volume e che io, sfogliando un po' saltuariamente, ho visti, nessuno è di data anteriore al 1500. — La *Lamentazione* non porta data veruna, ma già la scrittura basterebbe a persuaderci ch'essa non risale oltre il 1500. Tuttavia una noticina che sta in capo al f° 50 *a*, cioè al foglio che immediatamente sussegue alla *Lamentazione*, ci informa pienamente intorno all'età della copia; quella noticina dice così: 1517. FINITA CHRISTI PASSIONE CONDOLENDUM NOBIS EST DE MORTE ..... DOMINI GEORGI BERTONI QUI OBIIT HOC ANNO VIDELICET 1517 ET DIE 20 JANUARII. — Questo per la copia la quale non è delle meglio fatte e da molti indizî s'addimostra come messa giù a memoria da uno che sapeva male la poesia. Ma il componimento è senz'alcun dubbio più antico. Si noti dapprima il SOLET DECANTARI che si legge nell'intestazione di esso e si pensi all'età, certo di molto anteriore al 1500, in cui dall'Umbria si diffuse a tutta Italia la *Lauda;* poichè alla gran famiglia delle *Laudi* io non dubito di ascrivere il nostro *Lamento*, e sarebbe *Lauda* preponderatamente *narrativa*. La prima strofa costituisce la *ripresa* (1).

(1) Di codici che contengano *Laudi* dialettali ve n'hanno parecchi in Piemonte. Io almeno ho notizia, oltre che del cod. saluzzese di cui tocca e dà un saggio il MULETTI (*Memorie storiche e diplomatiche appartenenti alla città ed ai Marchesi di Saluzzo*, vol. IV; cfr. BIONDELLI, *Dial. g.-it.*, pp. 582, 601-2), e che è detto del sec. XIV, di un codice di Carmagnola conservato nella Biblioteca Nazionale di Torino, e di un altro della Biblioteca del Re che si attribuisce al sec. XV, e che noi citeremo qualche volta (cr.); la Biblioteca del Re possiede poi anche un cod. di *Laudi* italiane. Cfr. MINOGLIO, *Laude de Disciplinati de S. Maria quali chompose Messer Dino da Torino* (Torino, 1880).

Il Metro.

Il metro è la quartina; la quale può essere o monoritmica (così in una ventina di strofe) o dividersi in due coppie.

Il verso parmi che corrisponda al decasillabo epico francese; si componga cioè di due emistichi, il primo, contando alla francese, di quattro, il secondo di sei sillabe (1). Ma siccome, secondo ogni probabilità, la *Lamentazione* fu messa in iscritto da uno che la sapeva male a memoria (e forse s'era già corrotta nella bocca de' cantori), così, nella redazione attuale del componimento, questa misura non ci appar rispettata che in una cinquantina di versi; però, largheggiando un poco nel giudicare dei casi di iato (2), la si ristabilisce senza sforzo in una sessantina d'altri versi. Es.:

Str. 1 *c*, legg.: *Chi uols morir | per reymer li peccor;*
» 2 *c*, » *Intr' un ort eran | li apostoli cum si;*
» 3 *a*, qui o si leva l'iato tra *Juda* e *a* ovvero devesi leggere:
E zo fis Juda | a chi s' po dir traytor;
» 4 *b*, » *E li giuue | l-am pris e l-an lïa;*

(1) La pausa fra i due emistichi, meno che per pochi versi dove o non è indicata o lo è mediante un punto, s'indica nel codice mediante una lineetta perpendicolare. In molti versi però, come ognuno può di leggieri notare, questa divisione è fatta molto male.

(2) Così *priant* 2 *a*, si conta per una sillaba sola (questo verso potrebbe però restituirsi anche riducendo *per li* a *pr' i*), mentre si conta per due sillabe *lia* 4 *b*; *chi aves uvi* 10 *a* conta per quattro sillabe, ma conta per quattro anche *chi aves vist* 14 *a*. L'iato tra la vocal finale d'un emistichio e la iniziale dell'altra non si toglie; cfr. 18 *c*, 25 *c*, 29 *c*, 34 *b*, 34 *d*, 23 *b*; nel verso 3 *a* trattasi di due *a*. — Per l'iato dentro ad uno stesso emistichio cfr.: *morta e trapassa* 24 *d*, *me hastu habandona* 22 *d* che andrà letto *m'astu habandona*, *quant mi arecord* = *quant m'arecord* 28 *a*, *ma chasca in terra* 18 *d*, ecc.

Str. 5 *a*, legg.: *A Caïphás | an mena Jesu Crist;*
» 5 *b*, » *Chi unchamay | pecca non fis ne dis;*
» 7 *d*, » *Poy li disseuen | chi é che t'a picá;*
» 8 *a*, » *Deuant pillat | lan cusa falsament;*
» 8 *b*, » *E l' bon segnor | non respondeua nient;*
» 9 *a*, » *E sententiarun | per lor gran crudelta;*
» 9 *d*, » *Che 'n si non era | ne colpa ne cason:*
» 11 *b*, » *Per si vil pres | tu sei un malfator;*
» 12 *d*, » *Meglo saria | che tu non fussi na;*
» 13 *a*, » *Sul* (o *al*) *mont Calvarij | l-an mena crucifier;*
» 13 *b*, » *E su le spale | la cros li fan porter;*
» 13 *c*, » *Per la cita | deuant tuta la gent;*
» 13 *d*, » *Perchè 'l moris | piu vergognosament;*
» 14 *b*, » *A crucifier | in visa d-un traditor;*
» 14 *c*, » *Non saria niun | insi gran peccator;*
» 15 *a*, » *Ma quant Maria | vist so figl mener* (1);
» 16 *a*, » *Oy me dolent | che debi fer ne dir;*
» 16 *b*, » *De gran dolor | l'anma* (o *l'arma*) *me de partir;*
» 16 *c*, » *De l me car figl | chi unchamay mal non fis;*
» 17 *b*, » *Le man e i pe | su la crox glian lïa;*
» 17 *c*, » *E l' so sant corp | bea e gloriös;*
» 18 *a*, » *Ma quant Maria | vist lo so figl tut nu;*
» 18 *b*, » *Si crudelment | susa la crox pandu;*
» 18 *d*, » *Ma chasca in terra | cum gran pena e torment;*
» 19 *c*, » *Oy me dolenta | mi trov disconsola;*
» 20 *b*, » *E per so amor | si gran dolor porter;*
» 20 *c*, » *Johan appella | e li pris a parler;*
» 21 *a*, » *A ti Johan | mia mari recomand;*
» 21 *d*, » *Sara toa mari | e ti so figl seras;*
» 23 *c*, » *Or è compi | zo che haveven scrit;*
» 23 *d*, » *Li sant prophete | del segnor Jesu Crist;*

---

(1) Si sopprime *a crucifier*, perchè quest'apposizione a *mener* già occorre nella strofa 13ª e noi per conto nostro l'abbiam ridata alla 14ª.

Str. 24 *a*, legg.: *Quant soa mari | lo vist si consuma;*
» 26 *a*, » *Oy me car figl | y ti hay vist morir;*
» 26 *c*, » *A (la) toa mare | tu non poy pi parler;*
» 27 *a*, » *Quant y uedeua | la to faza splendent;*
» 28 *d*, » *Mi crepa 'l cor | e non pos piu parler;*
» 29 *b*, » *Quant deuant mi | uey morir lo me figl;*
» 29 *d*, » *Me crepa 'l cor | de cusi gran dolor;*
» 30 *d*, » *Che non porria | si gran dolor porter;*
» 31 *b*, » *Odi i me cri | e habi compassion;*
» 31 *d*, » *Oy me car figl | è dura la partia;*
» 34 *c*, » *S'ubriam le fosse | li mort resuscitauan;*
» 34 *d*, » *Lo cel la terra | e le stelle tremauan;*
» 35 *b*, » *E si s'ubrit | lo templ de Salomon;*
» 35 *d*, » *Che unchamay | tal cosa non fu vist;*
» 37 *b*, » *A l' so car pari | cum hogni humilita;*
» 37 *c*, » *A lor perdona | per to granda bonta* (1) (cfr. 40 *d*).

A questi versi che qui abbiamo restituiti senza sforzo veruno facilmente se ne potrebbero aggiungere una dozzina d'altri; ma, anche dopo ciò, sopravvanzeranno sempre molti versi la cui restituzione o esige un'operazione dove più dove meno violenta (per es., 20 *a: Quant Jesu Crist | vist soa mari piorer*), o è addirittura impossibile (così nel *respirone* finale; cfr. 41 *c*).

(1) Le modificazioni nostre ci paiono tanto ovvie da rendere superflua, per la più gran parte di esse, qualunque giustificazione. Gioverà però avvertire che, quantunque le restituzioni siano fatte tutte in base alla lingua del documento (ce ne siamo scostati solo nel sostituire *l'* a *lo*, *i* a *li*, e in qualche altra minuzia, nè nessuno ce ne vorrà biasimare), tuttavia vogliono essere considerate come non altro che **metriche**. La lingua si risente di influenze letterarie e certo già se ne risentiva l'originale; quindi un tentativo di restituzione ci avrebbe forse condotti ad una forma, molto vicina del piemontese moderno, la quale, nella mente nostra, avrebbe dovuto essere quella dell'originale, ma che, in realtà, non lo sarebbe stata; accidente, questo, che dev'esser capitato a più d'un ricostruttore di testi. E anche per il metro, soggiungiamo pure che il verso non avrà mai avuto, nemmeno nell'originale, quel grado relativo di perfezione che noi cerchiamo di fargli conseguire colle emendazioni nostre.

Parecchi di questi refrattarî rispondono al tipo dell'alessandrino, o, quantomeno, vi si riducono con facilità; ma sarà, ritengo, mero accidente.

Il primo emistichio può essere indifferentemente tronco o piano, il secondo esce di solito per sillaba tronca; l'uscita piana però non manca (cfr. 23 *a*, 31 *cd*, 34 *cd*).

La rima è in parte completa, in parte solo assonante. Prevale però la rima piena e pare anzi che il nostro poeta l'abbandoni solo quando l'osservarla gli torni men facile. Fra le strofe monoritmiche sono consonanti la 1ª, 2ª, 8ª, 11ª, 14ª, 24ª, 27ª, 33ª, 36ª, 37ª, 39ª; la 20ª riducesi facilmente sostituendo *habandoner* ad *habandone* nel 4° verso; assonanti sono la 6ª, 16ª, 23ª, 25ª. Delle strofe 13, 21, è difficile il dire se siano monoritmiche con assonanza (aa*aa*) o se piuttosto non ci offrano le due coppie (aabb); *-ent* ricompare in assonanza coll'*-é* od *-ér* dell'infinito nella strofa 18ª, v. *c d* e nella 25ª. Delle coppie onde si compone la quartina risultano essere in rima piena le seguenti: 3 *ab*, 4 *ab*, 5 *cd*, 9 *ab*, 9 *cd*, 12 *cd*, 17 *ab*, 17 *cd*, 18 *ab*, 22 *ab*, 22 *cd*, 26 *ab*, 26 *cd*, 30 *ab*, 30 *cd* (emendisi *habandone* in *habandoner*), 31 *cd*, 34 *cd*, 35 *cd*, 41 *ab*, 41 *cd*; sono invece assonanti le seguenti: 3 *cd*, 4 *cd*, 5 *ab*, 12 *ab*, 18 *cd*, 31 *ab*, 32 *ab*, 32 *cd*, 34 *ab*, 35 *ab*. La rima ci appare alterata nelle strofe: 7, 10, 15, 19, 28, 29, 40; nella strofa 7ª proporrei di sostituire *picá* a *feru* e, nella 40ª, *compassion* a *bonta*. — Va però notato che in più d'una strofa dove occorre una desinenza discordante dalle altre, questa desinenza rima o assuona colla desinenza del primo emistichio: cfr. 10 *d* (*li saria crepa* | *lo cor cum gran pieta*), 19 *b*, 28 *a*, 29 *b*, 40 *d*. Ritengo poi non intenzionale qualunque altra rima o assonanza che possa occorrere tra un emistichio e l'altro; cfr., per es., 25 *a* e *b*, 11 *a*, 10 *abc*, 23 *bc*.

Annotazioni linguistiche

1. Annotazioni fonetiche.

Vocali toniche.

1. *á*. Costante l'*é* per *á* nell'-**áre** dell'infinito. ***A'R*** + cons.: *erbo* 17 *d*, albero. ***A'L*** + cons.: *fausa-* 12 *a*, *autra-* 39 *c* [ma *falsa-* 8 *a*, *maluax*, *palme*]. -***A'RIO***: *dener* 3 *c*, *caualer* 32 *a*. *eua*, 32 *d*, acqua; cfr. Ascoli, Arch. II, 128.

2. *é*. *bin* 1 *a* [ma *ben* 23 *c*]; la forma è anche del pedemontano odierno e deve forse il suo *í* all'influenza del *n* (1). *marcij* 38 *d*, mercede; *fis* fece; *pris* prese; cfr. Förster, Z. f. r. Ph. III, 494-5; *pris* preso, cfr. Förster, ib., 494, D'Ovidio, Arch. IX, 62 (2). — Del resto nessun esempio per *ẹi* da *ḗ*: *disseuen*, *bateuun*, *ecc.*, *douema*, *deuena*, *priemo* (cfr. *mangiáimu* = * mangéimu = * mangémo, in varietà pedemontane

(1) Nessuno, credo, vorrà pensare ad un *ié* che si chiuda in *i* come può avvenire, per un *ié* altrimenti surto, nello stesso pedemontano (cfr. *niñ* niente, *piñ* pieno, *pir* = *pijér* pigliare, ecc.). Che poi il *n* che sussegue alla tonica possa sottrarre questa alla sua normale fortuna non è ormai più una novità per nessuno (cfr. fr. *bon*, piem. *buñ*, piacent. *vein* vino, *vüin* uno; pel piemontese v. anche Arch. II, 115-6; *bein* è nel soprasilvano con risoluzione diversa da quella che s' ha normalmente per *ę́*, Arch. I, 15-6, è in varietà pedemontane e arriva, col suo dittongo, sino in Toscana [*baine*], Arch. II, 452 *n*. Per tutti questi fenomeni cfr. Förster, l. c., 514).

(2) *pris*, in quanto è dell'Alta Italia, potrebbe avere per suoi compagni i *tis*, *fisa* citati nell'Arch. IX, 251. — Circa ai pronomi enfatici *mi ti si*, io non posso non associarmi alle conclusioni a cui giunge il D'Ovidio, Arch. IX, pp. 59-66 (cfr. nell'onsernonese: *mei*, *tei*, come *dei* = dì, *sei* = sì, e, in varietà monferrine: *mei*, come *quei* = qui).

moderne; Biondelli, *Dial. g.-it.*, 556), nè per l'*é* della formola *EN* + cons.

3. *í*. *comenza* 25 *ac*; ma *princij* 31 *a* (piem. mod. *prinçi*), esemplare questo in cui l'*í* è saldo per gran parte della romanità. In *tranta* 3 *c*, che dicesi anche oggidì, s'ha assimilazione a *quaranta*, ecc.

4. *ú*. *pi* 15 *c*, 18 *c*, 26 *c* allato a *piu* 13 *d*, 22 *a*, ecc.

Vocali atone.

5. *a*. *eres* 11 *c*, eras; desinenza verbale di 3ª pl. in ´ **ant**: l'*a* può rimanere ma anche ridursi ad *e*: *sgiapen* 34 *a*, — *disseuen* 7 *d*, *posseuen* 6 *c*, o ad *u*: *menun* 16 *d*, *rettornun* 29 *a*, — *bateuun* 7 *c*; cfr. Ascoli, Arch. II, 119-20, 396-7; -*a* all'uscita di voci indeclinabili: *susa* 1 *d*, *vnda* 32 *d*. Circa *obrir* v. il less.

6. *e*. Protonico in *i*: *y* 15 *c*, 27 *a*; *priant* 2 *a*, *priemo* 40 *a*; in *a*: *pandu* 9 *b*, 18 *b* [*pendu* 29 *c*]; *marcij*, v. p. 26, nota; *sara*, *saria* allato a *seras* 21 *d*; all'uscita rimane ove risalga ad antico -*ae*: *spale* 13 *b*, *spine* 6 *a*, *bone* 36 *a*; ove trattisi di -*e* cade, così negli infiniti, nella desinenza -**ore**, in -*ment*; cfr. inoltre: *bin* 1 *a*, *crox*, *mort* 1 *b*, *sol* 27 *b* e i due aggettivi femminili: *dolent* 16 *a*, *splendent* 27 *a*; — *bat* 15 *b*, *fal* 24 *c*, *uols* 1 *c*, *fis*, *dis*, *usit*, *fus*, ecc.; — in grazia dell'antico nesso che gli precedeva rimane, ridotto però ad -*i*, in *pari*, *mari* [ma, come nel piemontese d'oggi, *pare* 22 *d*, *mare* 26 *c*]; — è sostituito analogicamente da -*a* in *granda* 9 *a*, 22 *c*, 40 *d*, *doza*- 12 *b*, *dolza*- 8 *c*, 37 *a*, 21 *a*, *dolenta* 19 *c*, 26 *d*, 31 *c*.

7. *i*. *angan* 3 *b*; *sangona* 33 *b*, cfr. Flechia, Arch. VIII, 386. All'uscita rimane in *soy* 39 *b*, 37 *a*, *toy* 26 *b*, *li* pass., e lascia traccie di sè in *bey* 26 *b*, in *ogli* 26 *b*, che andrà forse letto *oj* (cfr. *öj* nel piem. mod.) (1) e in *tuit* pass., ch'è

(1) Cfr. tuttavia le forme di sing. che si citan nella nota che segue. — In *apostoli*, *dyauoli* o ravviseremo delle forme italianizzate, o il *li* sta per *l*. Di *meriti*, 40 *c*, 41 *c*, non occorre parlare.

di altri documenti antichi dell'Alta Italia ed è anche di Provenza (piem. mod. *tüit* e, con accento rimosso, *tüít*); è sostituito analogicamente da *-e* in *grande* 7 *c*, 35 *a*. Del resto suol cadere: *giuue* pass., *pe* 17 *b*, *angan* 3 *b*, *nostr* 36 *d*, *sant* 41 *b*, *man* 17 *b*, *part* 35 *c*, *gent* 36 *a*.

8. ***o***. *scurita* 35 *a*, *scurit* 34 *b*; — *ne* = non, nella proclisi, 15 *c*. All'uscita cade costantemente (1): *nostr*, *templ*, *figl*, *infern*, *ort*, *quant* quando, *priant*, *bon*, *car*, *pillat*, *glorios*, *spirit*, *angel*, *calvarij*, *juditij*; e così cade, in opposizione col vezzo moderno (2), l'*-o* di 1ª sing. indic. pres.: *prey*, *uey*, *recomand*, *arecord*, *debi* *debio (3). L'*-o* dell'uscita di 1ª plur. *-mo* (-mus) rimane in *priemo*, ma è sostituito da *a* in *deuema* ed è caduto in *siam*, *perdono*, cfr. num. 15.

9. ***u***. *se* = su 17 *d* (4). -unt: *sententiarun*; *destendon*; *furem* 35 *a*, *prisen* 2 *d* « présono ».

Consonanti.

10. ***l***. lj: *figl*, *meglo*, *ogli*, *voglu*, *despoglia*, *saglit*, cfr. il less.; *bey*; — ad « **illi** » sia esso di nom. pl. o di dat. sing. si risponde per *li* eccettuatone un solo esempio dove, davanti a vocale, s'ha *gli*: *glian* 17 *b* « gli (a lui) hanno »; e, almeno davanti a vocale, si tratterà sempre di ł o, come sembra indicarci *bey*, di *j* (5); e *j* sarebbe allora anche in *figl*, ecc. Di *apostoli*, *dyauoli* s'è detto or ora in nota.

---

(1) Cfr. però *meglo* 12 *d*, 21 *c* e *figlo* 19 *b*; la qual ultima forma occorre però in una strofa accompagnato da *divino aiuto presto*; del resto s'ha costantemente *figl*; v. anche *lo* pronome e articolo.

(2) Cfr. però *port* « io porto » *tèn* « io tengo » che sono nei paradigmi del Biondelli per Alessandria e Mondovi.

(3) *de* 16 *a* potrebbe stare per **deo* (cfr. *de* debet, 16 *b*); ma, sostituendo *debi*, si restaura il verso. — L'*-o* appar bensì mantenuto in *trouo* 19 *c* e in *posso* 28 *d*, ma in ambedue i casi si restituisce il verso col sopprimere appunto l'*-o*.

(4) È in posizione proclitica. Per la via di *se* saremo così giunti al semplice *s'* del piemontese moderno: *an s'la çima* « sulla cima ».

(5) Il mod. piem. ha, per l'art. al pl., *i* e *j* o meglio *iy* (*i sant* ma *iy-òimu*

11. **ol**: *dozament* 12 *b* [*dolza* 21 *a*, 37 *a*, *colpa* 9 *d*]. **-ŏlo**: *aposto* 11 *c*, *erbo* 17 *d*.

12. ***r***. Permane all'uscita romanza; solo lo perde talvolta la desinenza *-ér* dell'infinito: *fe* 15 *c*, *parle* 18 *c*, *rettorne* 25 *a*, *habandone* 20 *d*, 30 *c* (trattasi in ambedue i casi dell'imperativo proibitivo formato mediante *non* e l'infinito), *lo parle* 25 *a*.

13. ***w***. *visa* 14 *b*, *reuuardand* 30 *b*.

14. **Sibilanti.** Il nostro testo mai non confonde *z* con *s*, *ss* (manca affatto il segno *ç*); dessi perciò credere che esso ancora distingua, come del resto avviene in qualche varietà dello stesso Piemonte, tra *z* e *ç* (1): *comenza*, *faza* facies, *faza* faciat, *zo* ciò (mod. piem. *çò-ñ* se è enfatico e *çu* [*çu-çí*] se è nell'enclisi; cfr. *lò-ñ* e *lu* [*lu-lì*]), *dolza*. — Invale la grafia etimologica in *nasceria*, *descender* (cfr. *vsit*, *sofris*) e così in *faceua* (cfr. *fis*, *crox*, *cros*). — Illegittimo il *ss* in *bassa*, *bassant*, *disseuen*, ecc. ***s* all'uscita**: La norma pedemontana circa al *-s* di 2ª sing. è che esso persista solo quando la voce sia monosillabica (quindi il *-s* anche nella 2ª sing. del futuro), e quando la voce, monosillabica o no, interroghi. In qualche varietà il *-s* ha però maggior estensione; cfr. Arch. II, 399. Il nostro testo ci offre le seguenti forme: *astu* 22 *d*, dove sono il monosillabo e l'interrogazione assieme, *pos* 26 *b*, *ha* 11 *a*, *has (cfr. Arch. I, 463) [ma *hay* 12 *a*, *sey* 11 *b*, 12 *c* (2),

« gli uomini »). — Nel fem. s'ha la vicenda di *le* e di *j* (*iy*) a seconda che segua vocale o no: quindi *le fùmne* ma *iy-urìje* « le orecchie » *iy-avìje* « le pecchie » (*iy-o-* = *lj-o-* = *le-o⊥*). La vicenda pedemontana ci spiega poi l'*i* che è costante articolo fem. plur. nel milanese: *i dònn*, *iy-orècc* « le orecchie ». Occorre, cioè, che l'art., qual era legittimo davanti a parola cominciante per vocale, usurpi il posto che spettava a *le* davanti a consonante. — Ad « illi » dativo risponde il piem. mod. per *j*, *je*; p. es.: *a-j-manda* « egli gli manda », *màndje* « mandagli »; e questo *j* si distingue dal *j* leventino o valmaggino perciò che, in questi dialetti, esso risponde al *ghe* (= ve vi « ibi ») lombardo: *a-j daj* = mil. *ghe dóo* « gli dò » (cfr. l'onseronese *ghie mand* « gli mando »; Arch. IX, 218-20).

(1) *pres*, 11 *b*, prezzo, si ragguaglia a *pregio*, come *maluax*, *rason*, *cason* si ragguagliano a *malvagio*, *ragione*, *cagione*.

(2) *sei* = es e *hai* = habes sono dati dal PONZA, *Donato piemontese* (Torino, 1838), p. 33, 76; in varietà pedemontane ricorre *è* = *'aj*.

poy 26 *c*; — fut. *haueras* 11 *d*, *porras* 21 *c*, *seras* 21 *d*; — infine, in voce non monosillabica e fuori dell'interrogazione, *eres* 11 *c* (1).

15. *m*. Passa in *n* nell'uscita sdrucciola (cfr. Arch. II, 119-20, 396-7) e vien quindi a tacere nella voce di 1ª pl. di cong. pres.: *perdono* 38 *c* (2). — Del *-n* di *douena* 36 *a*, questo si può affermare che la sua evoluzione, se è meramente fonica, deve essere avvenuta mentre si trovava all'uscita (cfr. *deuema* 1 *a*, *priemo* 40 *a*; ma *mangín* Arch. II, 397; v. anche Förster, *Gallo-it. Pr.*, 62, num. 24). Forme consimili sono assai frequenti nella *Sentenza di Rivalta* (*Arch. st. it.*, VIII, 380-82): *dixenna, sententienna, fassena, auena, eslezena,* ecc. — Il piemontese moderno ha oramai *-úma*, ma *-éma*, com'è frequente nel cr., così ei è attestato dalla sincope che è nei monregalesi *portmá*, *portrmá*, « porteremo » (cfr. l'*i* mantenuto in *tnimá* = lomb. *teñím*, tor. *tnúma*) che paionmi stare a **portéma*, ecc., come *saktá*, *paltá* stanno, nello stesso dialetto, a « sacchetta », « paletta » (cfr. Arch. III, 51).

16. *n*. Rimane all'uscita sdrucciola (cfr. però il num. che precede): *destendon*, *eran*, *bateuun*, ecc. — Davanti a labiale può, nella composizione sintattica, ridursi a *-m*: *am* 4 *b*, *furem* 35 *a*. Ma par illegittimo il *-m* di *vbriam* 34 *c* (3).

17. **Gutturali.** La schietta evoluzione pedemontana (4):

---

(1) Il Ponza, il quale di certo intende dare le regole del piemontese *illustre*, cioè del torinese, nota le seguenti forme con *-s*: *ames* p. 34, *amries* p. 35, *daghes* p. 37 « tu dia », *daries* p. 38, *staves* p. 38, *staries* p. 39, *avies* p. 40, *faries* p. 41, *avries* p. 41, *cujries* p. 47, *sápies* p. 59, *eleges* p. 59, *elegies* p. 59, *eleges*, cong., p. 60, *vales* p. 68, *vales*, cong., p. 68. Potrebbe tuttavia trattarsi d'un vezzo del dialetto del Ponza il quale era di Cavour.

(2) Vedansi il milan. *perdònem* e il monregalese *pòrtmo* **pòrt*[*e*]*mu*[*s*] (cfr. in quest'ultimo dialetto, anche *portàivmo* = mil. *portávem*, tor. *portávu*; *portàismo* = mil. *portássem*, tor. *portèissu*; *avréimu* = tor. *avríu*).

(3) *-m* = *n* è frequentissimo nelle *Laudi* del cr., e non solo in forme verbali; ma altro non sarà per avventura che un vezzo grafico.

(4) La gutturale che riappare in *prega* 19 *b*, *dico* 31 *a* si ripete dall'influenza della lingua letteraria. — Agli esempî del testo aggiungasi *uey* 29 *b* che sarà **vego* (così in Bonv.), da non confondersi, s'intende, coll'it. *veggo*.

prey 30 *b*, *priant* 2 *a*, *priemo* 40 *a*, *lia* 4 *b*, 29 *c*, *crucifier* 13 *a*, *crucifiá* 9 *b*, *spantier* v. il less., *ami* 2 *a*, *inimi* 38 *c*, *piaya* 32 *c*; — *fo* 12 *c*, 39 *c*. **ct**: *fayt* 6 *d* [ma *malfator* 11 *b*], *pet* 32 *b* (cfr. Arch. II, 130), *drit* 32 *c* [*scrit* 23 *c*].

18. **Dentali.** *reymer* 1 *c*, *giuue* 2 *d*, 3 *c*, 4 *b*, *nu* 5 *c*, 17 *a*, 18 *a*, *fiaua* 12 *b*, *uui* 10 *a*, *traytor* 3 *a*, 4 *a*, *tray* 2 *b*, *trayi* 3 *b*; *cri* 10 *a*, 31 *b*, *la* 32 *c*, *peccor* 14 *c*, **peccaor* (cfr. nel piem. mod.: *stróo* becchino, « sotterratore », *artajór* salsamentario « ritagliatore », ecc.), *spuauan* 7 *b*; *-á* = **-áto, -áti, -áta, -átae**: *pecca* 5 *b*, *lia* 4 *b*, *bea* 17 *c*, *na* 12 *d*; — *pecca* 36 *d*, *indyauola* 7 *b*, *salua* 41 *a*, *colloca* 41 *b*; — *da* 9 *c*, *relleua* 19 *a*, *strangossa* 24 *c*, 33 *a*, *jorna* 33 *d*, 39 *a*; — *bastona* 7 *c*; — **-úto**: *uoglu* 36 *c*, *vendu* 3 *d*, 12 *a*, *feru* 5 *d*, *batu* 5 *d*; — **-íto -a**: *trayi*, *compi* 23 *c*, — *smarria* 31 *c*, *dispàrtia* 31 *c* (1). -***TR***-: *mari*, ecc., *pari*, ecc., *pere* 34 *a*; — *porria* 30 *d*, *porras* 21 *c*. -***ND***: *quant* pass., *bassant* 4 *d*, *priant* 2 *a* (2). — La dentale appar soppressa all'uscita in *deuan* 2*c* (3), ma segue *d*.

2. Annotazioni morfologiche.

Verbo (4).

19. Indicativo presente. Sing.: 1ª *recomand* 21 *a*, *arecord* 28 *a*, *trouo*, *posso* num. 8 n.; — *debi* [e *de*] num. 8,

---

(1) Dei pochi esempî dove la dentale mediana riappare alcuni spiegansi per influenza letteraria o chiesiastica: *crider* 25 *c*, *odi* 31 *b*, *traditor* 6 *d*, 14 *b*, *peccator* 1 *c*, *fidel* 39 *a*; in *crudel-* 18 *b*, il *-d-* è saldo anche per altri documenti che pur aborrono dalla dentale mediana; così per l'*Antica parafrasi*. In *traytor* siamo al caso di *aytori*, e trattasi in verità di *jt*.

(2) *reuuardand* 33 *b*. Non occorre mai *grant* e se ne capisce di leggieri il motivo. In *recomand* riman saldo il sentimento della connivenza flessionale.

(3) *grand* davanti a vocale: 3 *b*, 4 *c*, 11 *c*; davanti a consonante: 32 *a*; — *gran* davanti a dentale: 1 *a*, 1 *d*, 16 *b*, 18 *d*, 20 *b*, 25 *b*, 29 *a d*, 30 *d*; davanti a *p*: 8 *d*, 10 *d*, 14 *c*, 32 *c*, 33 *c*, 36 *d*; davanti a *g*: 28 *a*.

(4) La flessione nominale è stata presa in considerazione nelle *Annotazioni fonetiche*. Per il pronome vedansi anche le *Annotazioni lessicali*.

say 15 *c*, *hay* 26 *a*; 2ª *astu* 22 *d*, *pos* 26 *b*; *ha* 11 *a*, *hay* 12 *a*, *sey* 11 *b*, *poy* 26 *c*; 3ª *comenza*, ecc., *dis* 22 *c*, *bat* 15 *b*, *fal* 24 *c*, *met* 33 *c*, *perd* 34 *b*, *de* 16 *b*, *po* 3 *a*, 22 *a*, 29 *a*, *he* = est 23 *c*, 31 *d*, *a* pass. Pl.: 1ª *deuema* 1 *a*, *douena* 36 *a*; 3ª *sgiapen* 34 *a*, *destendon* 17 *d*, *menun* 16 *d*, *rettornun* 29 *a*, *an* pass., *am* 4 *b*, *fan* 13 *b*.

20. Imperfetto. Sing.: 1ª *allegraua* 27 *c*, *uedeua* 27 *a*; 2ª *eres* 11 *c*; 3ª *monstraua*, ecc., *pareua*, ecc., *sofriua* 8 *c*, *era*. Pl.: 3ª *spuauan*, *resuscitauan*, *tremauan*; *posseuen*, *disseuen*, *bateuun*; *vbriam* num. 16; *eran*.

21. Perfetto. Sing.: 3ª *vsit* 23 *b*, *trayt* 4 *d*, *ferit* 32 *b*, *saglit* 32 *d*, *scurit* 34 *b*, *ubrit* 35 *b*; *fis* 3 *a*, 10 *b*, 16 *c*, 32 *c*, *dis* 5 *b*, *pris* 20 *c*, *uols* 1 *c*, *vist* 15 *a*, 18 *a*, 20 *a*, 24 *a*, 32 *a*, *fu* 2 *b*, 10 *c*, 28 *b*. Pl.: 3ª *sententiarun* 9 *a*; *prisen* 2 *d*, *furem* 35 *a*, *hauen* (?) 23 *c*.

22. Imperativo. Sing.: 2ª *mena*, ecc., *odi* 31 *b*, *habi* 31 *b*, *fa* 30 *b*. Pl.: 1ª *priemo* 40 *a*.

23. Congiuntivo presente. Sing.: 2ª *sey* (?) 21 *b*; — 3ª *conceda* 40 *c*, *habia* 38 *d*. Pl.: 1ª *pèrdono* 38 *c*; *siam*, 41 *a*, parmi un pretto italianismo.

24. Imperfetto. Sing.: 2ª *fussi* 12 *d*; 3ª *crepas* 14 *d*, *aues* 10 *a*, 14 *a*, *moris* 13 *d*, *fus* 9 *b*.

25. Infinito. *piorer*, ecc., *habandone*, ecc., *fe*, *fer*; — *morir*, *partir*; — *reymer*, *descender*, *viver*, *pianzer* (*piangere*, 27 *d*, è pretto italianismo); *dir*.

26. Participio passato. Per il ptcp. debole cfr. num. 18. Ptcp. forte: *mis* 6 *a*, *promis* 3 *c*, *transmis* 28 *b*, *pris* 10 *c*, *vist* 14 *a*, 26 *a*, *dit* 10 *c*, *scrit* 23 *c*.

27. Gerundio. *bassant* 4 *d*, *priant* 2 *a*, *reuuardand* 33 *b*, *confortando-la* 21 *c*.

28. Tempi perifrastici. Futuro. Sing.: 2ª *haueras* 11 *d*, *seras* 21 *d*, *porras* 21 *c*; 3ª *sara* 21 *d*, 39 *c*; Condizionale. Sing.: 1ª *porria* 30 *d*. 3ª *doueria* 27 *d*, *nasceria* 28 *c*, *saria* 10 *d*, 12 *d*, 14 *c*.

3. Annotazioni lessicali.

a 33 *a*. Pronome proclitico di 3ª persona tanto mascolino che femminile. Qui è femminile (1).

amor 8 *d*, 20 *a*. Ambedue le volte ci appare come di genere femminile mentre, per es., *dolor* è mascolino, 10 *a*.

(1) Questo *a* si limita in piemontese alla 3ª d'ogni numero e genere, ma in Lombardia è oramai di tutte le persone in tutti i numeri. Intorno ad esso ha bellamente dissertato il Maschka (*Etymolog. St.* ecc., p. 3 e ss.) a cui rimando per la diligente raccolta di esempî. La mia convinzione, che qui non posso difendere con quell'ampiezza che sarebbe richiesta, è che si debba considerare quest' *a* come ultima risultanza d'un conguaglio avvenuto fra parecchie persone del pronome personale proclitico, un conguaglio favorito principalmente dall' affievolirsi che faceva, in quelle forme, il sentimento della persona. — Dei pronomi personali, quattro: « ego », « ille », « vos », « illi », potevano nella proclisi ridursi (e di leggieri si prova che vi si sono veramente ridotti) ad una sola vocale. La forma che s'otteneva per « vos » poteva estendersi alla 2ª del sing., e quella che s'otteneva per « ego » alla 1ª del pl. Questo passaggio ci è attestato con sicurezza pel pronome affisso dove *-io* può passare alla 1ª pl.: venez. *andem-io*, *fem-io** cfr. Ascoli, *St. cr.*, II, 151 (vedansi anche gli esempî analoghi che da più parti dell'Alta Italia ha messi insieme il Maschka, l. c., pp. 10-11), e *-ne* = nos (cfr. *-ve* = vos in *fê-ve* « voi fate » ecc.) estendersi alla 1ª di sing.: piem. *cánt-ne* « canto io? », *cantúm-ne* « cantiamo noi? », *cantáv-ne* « cantava io? » e « cantavamo noi? », *cantríj-ne* « canterei io? » e « canteremmo noi? »**. Ora questo carattere comune, dell'essere, cioè, il pronome costituito, per tutte le persone, da una sola ma non sempre istessa vocale, parmi già tal fatto da aver potuto promuovere l'ulteriore conguaglio: il quale, secondo me, avrebbe preso le mosse dal pronome di 3ª; in qual modo poi, è quanto mi riprometto di esporre in una non lontana occasione.

* Circa il pronome proclitico, i giornali umoristici di Francia hanno da un pezzo abituato il nostro orecchio ai *j'avons*, *je portons* dei loro villici.

** Notevole poi la vicenda analogica per cui questo *-ne* dalla 1ª plurale passa alla 3ª. La vicenda si descrive così: dovevano, per un vezzo pedemontano, coincidere formalmente, in più d'un tempo e modo, la 1ª e la 3ª di plurale (1ª e 3ª: imperf. *cantávu*, pres. cong. *cántu*, imperf. cong. *cantèissu*, condiz. *cantríu*); ma questa bella concordia veniva ad essere turbata nella interrogazione, dove un tempo si sarà certamente detto *cantáv-ne* per la 1ª e *cantávu* (o *cantávu* più il pronome di 3ª suffisso) per la 3ª, e della differenza più non si vedeva il motivo per essersi spento affatto il sentimento della primitiva funzione del *-ne*; quindi il riapparire di questo anche alla 3ª e quindi il fatto che una voce come *cantáv-ne* è di 1ª sing. e plur., come è di 3ª plurale.

azo che 13 *d*, 41 *a*, acciò che, affinchè.
chascha 18 *d*, 33 *a*, casca, cade. Da *casicare.
dolossament 25 *d*. Parrebbe quasi una derivazione da « dolo » (cfr. l'it. duolo). Ma forse andrà corretto per *dolorosament*.
erbo 17 *d*, albero; cfr. num. 1, 11.
eua 32 *d*, acqua; cfr. num. 1.
fal 24 *c*, *lo cor li fal* « le manca il cuore ».
fo 12 *c*, fuoco.
giuue pass., giudei.
goy 28 *a*, 29 *a*, gioja; vive tuttora nel piemontese. Da gaudio-; cfr. FLECHIA, *Nomi locali del napolitano*, ecc., p. 9 n.
i 17 *d*, pron. personale proclitico di 3ª plurale.
insi 24 *a*, ecc., così; cfr. lomb. *inscí*, piem. *ançí*.
la 32 *c*, lato, fianco.
li nella funzione di dat. femm. sing.: 33 *d*, 10 *c*, 24 *c*; nel cr. il pronome suona già *i: che tu zoan hi sies* « che tu Giovanni le sia »; — *li* per il dativo « loro »: 37 *d*, 3 *d*.
marcij, mercè, v. la nota a p. 26.
mia, v. la nota a p. 25.
ne 16 *a*, 30 *a;* ha significato di **aut**. Cfr. Arch. VII, 539, 129.
nesun 14 *c*. Nel piem. mod. è più corrente « niuno » (*ñüñ*) e noi ci siamo permessi di sostituire questa forma per ristabilire il verso.
ni 40 *c*, ne « nobis ».
obrir 26 *b*, aprire, *vbriam* 34 *c*, *ubrit* 35 *b*; cfr. Arch. II. 397-8.
peccor 14 *c*, peccatore; la forma è frequente anche nel cr. Cfr. num. 18.
pertando che 21*b*; cfr. p. 24 in nota.
piorer, 1 *a*, 20 *a*, 36 *a*, piangere. La voce è anche degli antichi documenti lombardi e di taluno fra i veneti; ma nè in Lombardia nè nella Venezia, ch'io mi sappia, la voce ha saputo conservarsi mentre in Piemonte è tuttodì la voce corrente per « piangere ».
pres 11 *b*, prezzo.
princij 31 *a*, principe; piem. mod. *prinçi*.
reymer 1 *c*, redimere. Sarà *reímer* o *réjmer?* V. Arch. IX, 250 n.
saglit 32 *d*, uscì. Cfr. Arch. VIII, 386.

sangona 33 *b*, insanguinato; cfr. num. 7.
se 17 *d*, su.
sgiapen 34 *a*, *le pere se sgiapen* « le pietre si spaccano »; v. il mod. piem. *s̀capé,* mil. *s̀cepá*, spaccare, fendere. Cfr. Mussafia, *Beitr.*, 55.
spianter 36 *c*, spandere. Questa forma è evidentemente errata e va letta *spantier*, rispondendosi così allo *spantié* del piem. mod., allo *spantegá* lombardo; il cr. ha: *spantiao lo so sangue*; le *Gallo-it. Pr.* hanno *espandeer*, cfr. p. 87, ned è necessario che sia un errore, potendosi avere il *d* per l'influenza di « spandere » (v. nella Pass.: *a spanduo lo so sangue*, Arch. IX, 15 n).
strangossa 24 *c*, 33 *a*, strangosciata. Cfr. Flechia, Arch. VIII, 394; Tobler, *Ug.*, 50-51.
susa 1 *d*, 24 *b*, su, « suso ».
tomba 24 *c*, cade. Cfr. Diez, less.[4], 321.
transmis 28 *b*, mandato.
tranta 3 *c*; la stessa forma anche nel cr. Cfr. num. 3.
present 27 *c*, *al present* adesso « al presente, di presente », « à présent ».
visa 14 *b*, guisa.
y 27 *a*, 15 *c*, io (1).

---

(1) L'*i* del piemontese moderno vale per la 1ª di ambedue i generi e s'intende che il plurale l'ha avuto dal singolare. Ma *i* è in Piemonte anche della 2ª sing. (*it' cánte* ecc., cfr. Ponza, l. c., 24, 32, 38, ecc.) e plur. Qui s'aveva dapprima pel plurale *o* (cfr. *Miscellanea di filologia e linguistica* ecc., p. 355) il quale *o* andò assimilandosi all'*i* della 1ª plur. e passò poi al sing. Cfr. p. 18 n.

Lamentatio lacrimosa D*omi*n*i* nos*t*ri Jeh*s*u Xρ*ist*ι que solet decantari per clericos Eccl*e*sie n*ost*re ob Reuerentiam et deuotione*m* ip*s*ius acerbissime passionis in feria VI^ta^ et die eius pas*sionis* post matutinu*m*.

*1. Bin deuema tuit piorer | cu*m* gran dolor
La dura mort . del nostr bon creator
Chi uols morir | per reymer li peccator
Susa la Crox . | assi gran desonor

2. Lo bon segnor | priant per li soy ami
Maluasament | fu vendu, e, tray
Inter un ort | era*n* li apostoli cu*m* si
Quant li giuue | lo prisen deuan di

3. E zo fis Juda | a chi se po dir traytor
Che cu*m* si grand angan | a trayi so segnor
Tranta dener . li giuue li-an promis
E lo maluas li-a uendu Yeh*s*u Xrist

4. Juda traytor | lo so segnor ha bassa
E li giuue | l-am-pris e lia
Si grand amor . monstraua a Yeh*s*u Crist
E lo maluas in bassant lo trayt

5. A Cayphas an mena Yeh*s*u Crist
Chi may | pecca no*n* fis ne dis
E si l-an | spolia tut nu
E durament | l-an feru, e, batu

(*) Le quartine sono separate nel ms. mediante uno spazio bianco tra l'una e l'altra. La lettera iniziale dei singoli versi è rappresentata ora colla maiuscola ora colla minuscola.

6. Vna Corona de spine | su la testa li-an mis
Che li faceua descender | lo sangue giu del uis
Tuti li opprobij | che li posseue*n* fer e dir
Li traditor | an fayt a Y*e*h*s*u Crist

7. In la soa faza | piena de humilita
Li indyauola | spuaua*n* cu*m* mala uolu*n*ta
E lo bateuu*n* cu*m* grande bastona
E poy li disseue*n* | Chi te a feru

8. Deuant pillat | l-an accusa falsament
E lo bon segnor | no*n* li respondeua nient
Ma cu*m* bon cor | sofriua dolzament
Per n*ost*ra amor gran passion e, torment

9. E lo sententiaru*n* | per lor granda crudelita
Che in la Crox | fus pandu e crucifiá
Ma tal sententia | fu da contra rason
Perch*e* in si non era | ne colpa ne cason

10. Chi aues uui | li dolor e li cri
Che s*an*cta maria | soa mari fis
Quant li fu dit | che so figl era pris
Li saria crepa lo cor | cu*m* gran pieta

11. Juda traytor | chi ha tray to segnor
Per vil pres | tu sey malfator
Ti eres aposto . cu*m* grand honor
He sempermay | haueras desonor

12. Tu fausament hay vendu Y*e*h*s*u Crist
Chi dozament | se fiaua de ti
A-lo fo d-infern | tu sey condemna
Meglo saria | ch*e* no*n* fussi na

13. In lo mont Caluarij | l-an mena crucifier
E su le soe spale | la Cros li fan porter

Per la Cita | deuant a tuta la gent
Azo che-l moris | piu vergognosament

14. Chi aues vist | mener lo creator
In visa | d-un traditor
Non saria nesun | insi gran peccor
A chi lo cor | non crepas de dolor

15. Ma quant maria | vist so figl mener a crucifier
Se bat le palme . e . comenza a crier
Oy me Car figl | . y ne say pi che fe
Se non morir | per toa compassion

16. Oy me dolent che de fer ne dir
De gran dolor . l-annima me de partir
De lo me car figl . chi may mal non fis
E li maluas lo menun a morir

17. Lo bon segnor | tut nu l-an dispoglia
Le man e li pe | su la crox gli-an lia
E lo so sant corp | bea e glorios
I lo destendon | se l-erbo de la crox

18. Ma quant Maria | vist so figl tut nu
Insi crudelment | su la crox pandu
Lo cor li crepa | e non po pi parle
Ma chascha in terra | cum gran dolor e, torment

19. Dal diuino aiuto | fu presto relleua
E prega lo figlo | la faza morir cum si
Oy me dolenta | mi trouo disconsola
Quant lo me car figl me ha habandona

20. Quant Yehsu Xριst | vist insi pietossament soa mari piorer
E per soa amor | insi gran dolor porter
Sant Johan appella . e li pris a parler
Conforta mia madre | e non la habandone

21. A ti Johan | mia dolza mari te recomand
P*er*tando (1) ch*e* tu li sey figl | de horanauant
Confortandola al meglo | ch*e* ti porras
Toa mari sara . e ti so figl seras

22. No*n* po piu viuer | Yeh*s*u Crist su la crox
E cum gran dolor . domanda so pari glorios
E si li dis | cu*m* granda | humilita
Perch*e* bon pare | me as-tu habandona

23. In le toe man | recomand lo me spirit
Soa testa inclina . e l anima li vsit
Or he ben compi . zo ch*e* haue*n* scrit
Li prophete . del segnor Yeh*s*u Crist

24. Quant soa mari | lo vist insi consuma
Susa la crox | mort e trapassa
Lo cor li fal | e tomba strangossa
A tuyt pareua | morta e trapassa

25. Quant lo parle | comenza a Maria rettorne
Li gran torment . soffris asprament
Se bat le palme e comenza | a crider
E dolossament | a so car figl parler

26. Oy me car figl | ti hay uist morir
E li toy bey ogli . no*n* pos piu obrir (2)
A toa mare | no*n* poy pi parler
Oy me dolenta | che debi piu may fer

(1) *Pẹrtant che* dice nel piemontese moderno: affinchè, onde. Se ora il nostro testo scrive *pertando* gli è che *-ant* può qui rispondere ad *-anto* e ad *-ando* italiani (cfr. *quant* « quanto ») e che il copista s'è confuso. — Curioso *sey* in funzione di cong. (cfr. nel cr.: *Che tu Zoan hi sies bon figlol e pare*).

(2) Qui sono possibili due interpretazioni: « non posso più aprire i tuoi begli occhi » quasi a dire « non ti posso più richiamare in vita », oppure « tu non puoi più aprire ecc. ». Io ritengo che quest'ultima sia la giusta.

27. Quant y uedeua . la to faza insi splendent
Piu che lo sol . et stelle d-orient
Me alegraua | incontinent
Et al present doueria | piangere | hogni element

28. Quant mi arecord | che cum insi gran goy
L-angel mi fu transmis dal paradis
Che lo Re de vita eterna | nasceria de mi
Mi crepa lo cor | e non posso piu parler

29. Or si po dir | mi rettornun li goy in gran dolor
Quant deuant de mi | uey morir lo me car figl
Insi pendu | e lia su la crox
Me crepa lo cor de si gran dolor

30. Oy dolce figl . che debi fer ne dir
Te prey carament | fami cum ti morir
Cum ti me mena | non me habandone
Perche non porria . insi gran dolor porter

31. Dico a ti Imperator | Princij et hogni segnor
Odi li me cri | he habi compassion
Maria non sum mia | ma dolenta e smarria (1)
Oy me dolce figl . he dura la dispartia

32. Quant Maria vist | vn grand caualer
Chi Yesu Crist | ferit in lo pet
In lo la drit | vna gran piaya li fis
Vnda eua | e sangue li saglit

---

(1) Il Rondolino, l. c., p. 458, traduce così il primo emistichio di questo verso: *Maria non somiglia*, cioè *non sembra*. A me pare invece più giusto, malgrado l'inconveniente di dover ammettere pel nostro testo il rinforzo della negazione mediante *mica* (cfr. num. 17), di tradurre: *Maria non son mica ma dolente e smarrita*; trattasi più che d'altro d'un giuoco di parole tra *Maria* e *smarria*, e lo stesso motivo ritorna nel cr. dove si legge: *m-apelum Maria* | *Or e cambia lo me nom in dolenta e smaria.* — L'*u* di *sum* non oppone nessuna difficoltà occorrendo esso, assieme con l'*u* di *cum*, anche in altri documenti antichi.

33. A cascha in terra | tuta strangossa
Reuuardand so figl tut sangona
Se met a-pianzer | cu*m* gran pieta
Li crepaua lo cor | de si mala jorna

34. Le pere se sgiapen | per la mort de Y*e*h*s*u Xrist
Se perd la luna | e lo sol se scurit
Le fosse se vbriam | e li mort resuscitaua*n*
Lo cel e la terra | e le stelle·tremaua*n*

35. Grande tenebre e scurita . furem per tut lo mond
E si s-ubrit | lo templ del Re Salomon
In doe part | per la mort de Y*e*h*s*u Crist
Ch*e* unchamay | tal cosa fu vist

36. Or bone gent | douena tuyt pyorer
La mort del creator | chi per noy saluer
Ha uoglu morir | e so sangue spianter
E per li nostr pecca | gran passion porter

37. Per li soy crucifixor | dolzament a pria
A lo so car pari . cu*m* hogni humilita
A lor perdona | per toa bonta
E vita eterna | li p*re*sta per toa humanita

*38. A *nostr* exempi | se *inclina*
A perdoner | ali soy crucifixor
Azo ch*e* noy peccator perdono ali inimi
Portant (1) ch*e* habia | De noy tuyt *marciy* (2)

(*) Le quartine 38 e 39 sono cancellate nel codice e una mano contemporanea dà la ragione della cancellatura in una postilla marginale che suona: *friuola aditio.* Si può tuttavia leggere sotto la cancellatura e anzi la copia del Montù riproduce intiere le due strofe. Io seguo il Montù sottolineando però quelle parole la cui lezione ha in me sollevato dei dubbî.

(1) Sarebbe in ogni modo *pertant*; cfr. p. 24 n.

(2) Il Montù legge *mary* o *martiy*; in ogni modo quest'ultima lezione sarebbe più giusta; a me pare però che s'abbia da leggere *marciy*, lo che conviene del resto anche al senso.

39. Hogni fidel cristian | in questa jorna
A tuyt li soy inimi | de bon cor ha perdona
Ch*e* autrament | al fo *dl'infern* dali dyauoli sara mena
Ch*e* Y*e*h*s*u Xρist insi l'a sententia

40. Deuotament priemo | Yesu Crist nostr segnor
Cum humilita . per noy peccator
Che per li meriti | de so passion | ni conceda remission
De hogni pecca | per so granda bonta

41. Azo ch*e* al di del juditij . siam tuyt salua
E al paradis | cu*m* li sant colloca passion
Per intercession de la virgine maria . et p*er* meriti de so *san*cta
In soa laux . et n*ost*ra saluation Amen.